

In platea

7 giorni sul palco

di Laura Zangarini

AMICIZIA

Quasi amici Quadruplegico dopo un incidente di parapendio, Philippe (Massimo Ghini), ricco e charmant, assume Driss (Paolo Ruffini), superficiale e rozzo, affinché si prenda cura di lui. Diventeranno amici. Dal film di Olivier Nakache e Eric Toledano (11 - 14/4, Teatro Rossetti, TS)



OMAGGIO A PINTER

Pinter Party Una partitura composta da tre testi di Harold Pinter. *Il bicchiere della staffa*, *Il linguaggio della montagna* e *Party Time*, intervallati da brani tratti dal «discorso» dell'autore alla cerimonia del Premio Nobel 2005. Di e con Lino Musella (11 - 21/4, San Ferdinando, NA)

TEATRO E MUSICA

Alla Scala

Gli inconsueti (ma efficaci) gesti di Chung



di Enrico Girardi

«Questo è un vero direttore...!»: esclama con simpatica autoironia Myung-Whun Chung nel momento che nessuno avrebbe pronosticato. Succede che per onorare l'occorrenza dei 35 anni di collaborazione con la Filarmonica della Scala, il musicista dirige e torna a esibirsi anche come solista nel *Concerto per pianoforte e orchestra di Mozart* — il noto K.488 — e che nella rapida cavalcata conclusiva una *défaillance* lo costringe a fermarsi, mentre l'orchestra cercava di aiutarlo a riprendere il filo del discorso. Non succede quasi mai ma succede, anche ai migliori.

Nessun problema, Chung riparte dall'inizio di quel terzo tempo, lo conduce in porto e per farsi perdonare esegue come bis due immortali pagine schumanniane. In realtà, era un'esecuzione un po' folle fin dall'inizio, questa mozartiana, con il solista e l'orchestra, pur dal solista condotta e disposta in modo inconsueti (archi di qua, legni e ottoni di là), che parlavano lingue diverse nei fraseggi, nei tempi e nelle articolazioni. La serata riprende la piega giusta quando Chung ritorna sul podio per la *Sesta* di Bruckner, più rara sui leggj del tre precedenti e delle tre successive. Ecco il ritornare il bel legato, il fraseggio «orizzontale» dei contrappunti, il suono vivido del miglior Chung, che sembra disegnare ogni frase con il suo gesto inconsueto ma efficace. Si percepisce anche il piacere suo e della Filarmonica di far musica insieme. E la stessa Filarmonica si unisce al pubblico nel tributare all'interprete coreano un lungo e caloroso applauso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concerto Filarmonica della Scala

Direttore Myung-Whun Chung



7

di Franco Cordelli

Sergio e Giorgio li ho incontrati prima nella realtà, poi sulla scena. Non succede mai. Si chiamano Sergio Sormani e Giorgio Donders: sono due persone gentili. Ho chiesto cosa facessero e ho saputo che sono due attori, attori e autori del copione dello spettacolo che stavano per mettere in scena.

Lo spettacolo si chiama *Ecce (H)omo*, il teatro in cui li ho visti recitare lo avevo scoperto da poco. Il teatro di Villa Lazzaroni come ho scritto due settimane fa, è un teatro più che decoroso, lontano dal centro di Roma, ma non così lontano, è sulla via Appia poco dopo San Giovanni. La ragione per cui di nuovo ne parlo, è il programma. Siamo lontani dal centro della città, siamo lontani mille miglia dall'Argentina o dall'India, intendo dal teatro di Roma, da ciò che si è programmato in questi ultimi anni, quelli che hanno portato alla trasformazione del teatro Nazionale in una Fondazione, ma anche da quello (o quelli) gestiti dalla signora Marinelli.

Per il teatro di Roma niente altro che conformismo, i consueti scambi, clan ben collaudati. Non è sorprendente che l'Elfo di Milano non lo si veda da anni, o che i registi del Carignano di Torino siano ospitati dal Vascello. A Villa Lazzaroni c'è quello che non ti aspetti. C'è anche un pubblico misto, di ogni età. C'è per esempio *Ecce (H)omo*. Sulla destra del palcoscenico ecco un cartellone con disegnate due figure di ragazzini, dai loro visi spuntano i veri volti di Sergio e Giorgio: «Io da grande farò l'astronauta» e «Io da grande

Ecce (H)omo

Sergio e Giorgio: in scena il racconto di una coppia



farò il pilota di Formula 1».

Sergio: «Io da grande mi sposerò con la donna più bella del mondo»; Giorgio: «Io da grande avrò tante fidanzate». Poi si mostrano nelle loro persone, Sergio è vestito da ragazzino, è in pantaloni corti. Naturalmente stavano giocando, il tono del gioco continuerà per l'intero spettacolo: ma giocando fanno sul serio,

Interpreti

Giorgio Donders e Sergio Sormani in una scena di «Ecce (H)omo», di cui sono interpreti e autori

dicono cose che normalmente non si dicono, non si dicono a teatro.

Quando si sono incontrati uno aveva diciotto anni, l'altro tre di meno. La «sfera del sesso», come la chiamano loro, è difficile da inquadrare, ma è ciò che tentano di fare, brillantemente riuscendovi. Prima non sapevano, poi hanno cominciato a capire. Seppero

ben presto che avevano voglia di vedersi, di stare insieme, di «giocare» insieme.

Il loro racconto è interrotto da diapositive proiettate su uno schermo: c'è una poesia di Gibran e c'è una foto di Giorgio a 19 anni, con i capelli che «sembravano di legno» e la cravatta. Oggi è letteralmente un altro. A volte Giorgio sembra il fratello maggiore se non il padre; ma il tono della voce di Sergio ci fa presto capire che questi due ruoli si possono scambiare.

È così che ci raccontano la storia della loro unione, della difficoltà con le famiglie, del loro viaggio negli Stati Uniti, della scelta di vivere insieme, della scelta di sposarsi. Non: non di sposarsi, di unirsi in una «unione civile». Uno spettacolo veloce, divertente, istruttivo. Uno spettacolo morale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecce (H)omo

di e con S. Sormani e G. Donders



7,5

Re Chicchinella

Emma Dante e la forza della fiaba

di Magda Poli

Emma Dante si rivolge al capolavoro della letteratura fiabesca del Seicento di Giambattista Basile *Lo cunto de li cunti* per proporre la fiaba di *Re Chicchinella*, uno spettacolo di vitale creatività che racconta la cattiveria, l'egoismo, la mancanza d'affetto e di rispetto, in una società avida e insensibile.

E lo fa con la creatività visionaria, con la malinconia, con la forza di un surreale che



Protagonisti Carmine Maringola e, alle sue spalle, Samuel Salamone

sa di antico, di ancestrale.

Un re tornando dalla guerra ha un impellente bisogno corporale, non sapendo come pulirsi usa una bianca gallinella che sembrava morta ma la bestiola veloce si insinua nel suo intestino. Per il re, lasciato alla bravura e all'energia performativa di Carmine Maringola in un tutù di piume luttuose, luogo del nascondiglio e del dolore, è l'inizio di feroci sofferenze: ogni volta che mangia produce un uovo d'oro e i sudditi sono felici e eccitati anche se il povero re

soffre moltissimo e tra spasmi e desolazione decide di non mangiare più.

Emma Dante con la sua forza narrativa materica e al tempo stesso ariosa, con i suoi bravi attori chioccianti aguzzini, racconta in modo vivo, caricato, simbolico e incantato come dietro una fiaba palpiti sempre una verità. Basta saperla trovare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Re Chicchinella

Regia Emma Dante



9

DISCHI

Classica Stravinskij-Debussy Sibelius secondo Mäkelä

Senza dubbio è il direttore del momento, guida stabile della Orchestre de Paris e prenotato per la stessa posizione ad Amsterdam e Chicago. Finnico, solo 28 anni, Klaus Mäkelä è davvero un fenomeno?

Le prove discografiche dicono di esiti altissimi alternati ad altri un po' meno convincenti: e paradossalmente tra questi ultimi è la sua integrale delle Sinfonie di Sibelius. In ogni caso, questo cd Decca che completa con *Petruška* i tre balletti giovanili di Stravinskij è stupendo per pulizia e rifinitura del suono e per il passo calmo e sicuro. E più ancora queste qualità già così mature producono risultati da togliersi il cappello nei debussiani *Jeux et Prélude à l'après-midi d'un faune*. (E. Gir.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pop Incipit Moz-Art K.488... Nuovi intrecci al piano

Qualche giorno fa ha presentato in prima mondiale in Scozia *Incipit Moz-Art K.488 ReComposed*, opera tra classica e avanguardia che anticipa un album di prossima uscita.

«L'Adagio del concerto K.488 di Mozart mi ha sempre toccato profondamente per l'apparente semplicità — racconta Roberto Cacciapaglia, pianista e compositore —. Sin da bambino ascoltavo affascinato ogni nota, e leggendo il libro *Complice la Notte* ho ritrovato quell'emozione. All'ascolto potrebbe sembrare che ci siano delle parti aggiunte, suoni elettronici o digitali, in realtà tutto quello che ascoltiamo deriva dall'esecuzione pianistica, grazie all'uso di software che espandono il potere dello strumento acustico». (Mario Luzzatto Fegiz)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jazz Os caminhos de Garibaldi Favata celebra Garibaldi

Il sassofonista sardo Enzo Favata rende omaggio al mito dell'Eroe dei Due Mondi (che in quell'isola visse gli ultimi anni, morì e fu sepolto) con *Os caminhos de Garibaldi*: disco inciso nel 2011 e solo ora pubblicato. Onore all'etichetta Caligola, perché l'album è riuscitissimo e originale (oltre che per nulla datato).

Favata sceglie un organico particolare, con due tromboni e una tromba, per rendere (arrangiatore e pianista è Alfonso Santimone) l'impatto epico eppure malinconico della sua musica, che può ricordare pagine della Liberation Music Orchestra. Filo conduttore è la struggente melodia di *Addio mia bella addio*, ma emerge anche un altro Giuseppe che fece l'Italia, Verdi. (Claudio Sessa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urban Maya Mace, unità nel collettivo

Ventotto ospiti e sedici tracce. Ce ne sarebbe abbastanza per pensare di essere finiti nella playlist di un algoritmo impazzito. È il limite dei producer album, dove spesso prevale la personalità degli artisti e non il suono del titolare del progetto. *Maya*, terzo album di Mace, trova un senso di unità complici un ritiro collettivo in Toscana e un concept che viene dal sanscrito del titolo, l'inganno che nasconde la realtà.

La dimensione spirituale (per Mace è vita) fa da collante nelle code strumentali a momenti che vanno dal soul alla psichedelia all'urban. Gli episodi migliori nelle coppie Joan Thiele e Gemitaiz, Mengoni e Frah Quintale, centomilacarie e Salmo. (Andrea Laffranchi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA